Telefono 1-33

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-33

Anno XXXIX — N. 145 DOMENICA 4 Giugno 1916

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. … — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene rendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risied

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

LO STATUTO.

«... Avanti, avanti, o Italia nuova ed antica».

Tuona per le immani valli dell'Astico l'urlo della battaglia, figli e fratelli nostri profondono sulle dure balze trentine tesori di gioventù e di valore.

Fiera e sicura attende la grande madre, la grande madre italiana, che ha la fede ben ferma nel cuore e limpida nel pensiero la visione dei futuri destini.

....alto le insegne e le memorie! avanti, avanti, o Italia nuova ed antica

Avanti: e più impetuoso e veemente parta oggi da noi questo grido che non è stimolo ma affermazione, non augurio ma compiacimento, e che in un sol fascio raccoglie memorie di vecchi tempi e storia di fatti nuovi.

Soldati di libertà e di vittoria, voi traducete oggi in realtà gli ideali e le aspirazioni di tre quarti di secolo.

. . .

Nella memoranda riunione che i giornalisti del vecchio Piemonte tenevano a Torino il 7 Gennaio del '48, e mentre gli animi dei più si appalesavano appena disposti a un atto di solidarietà con la commissione dei Genovesi che a Carlo Alberto chiedeva l'istituzione della Guardia Civica e l'espulsione dei Gesuiti, sorgeva la voce di Camillo Cavour, giovane, non ancora quarantenne: ed essa quasi audacemente ammoniva esser giunta l'ora di chiedere al re, prima riforma fra tutte, la costituzione.

Eran le voci di Settembrini e di Montanelli, di Ricasoli e di Guerrazzi, che a traverso quella di Cammillo Cavour parlavano a Santarosa e a Ricciotti, a Brofferio e a D'Azeglio: era l'anima italiana che mal contenuta ormai nei lacci che la stringevan da tempo, spiccava il primissimo volo per quella terra dove amore di patria e culto di libertà erano sempre stati tradizione ed insegna.

Là si volgeva ogni sguardo, si concentrava in ogni speranza; e quando Re Carlo Alberto faceva il dì otto febbraio la grande promessa dello Statuto che ventiquattro giorni dopo doveva esser compiuta, la prima favilla di libertà italiana corse dal Moncenisio all'Etna, e illuminò due mari del suo vivo splendore.

Non altrimenti il 14 Luglio del 1789, le fiamme uscenti dalle rovine della Bastiglia, eran corse a irradiare pel mondo la nuova luce dei diritti dell'uomo.

Un re gentiluomo aveva iniziato l'opera redentrice, un re galantuomo si accingeva a continuarla.

Sui sanguinosi campi di Novara egli aveva raccolto — immacolata — una spada, sui gradini del trono un retaggio di liberale promessa: seppe servirsi dell'una, tener la fede dell'altra.

Col proclama di Moncalieri Vittorio Emanuele secondo diceva al *suo popolo* che le libertà da esso acquistate non correvan pericolo, «come quelle che erano state affidate all'onore di Casa Savoia»; con quello del 29 Aprile 1859 egli fieramente annunziava *ai popoli d'Italia*: «Io altra ambizione non ho che quella di essere il primo soldato della indipendenza italiana». E tratta la spada si avviava a Palestro.

E tutta una legione di eroi che ebbero quasi della leggenda, lo seguirono in armi per la via prodigiosa, e guidati come i vecchi re dell'oriente da una stella nuova sull'orizzonte, giunsero con lui al Campidoglio.

Era la stella dell'Italia nuova, che di purissima luce ancor oggi si rifulge.

Un re soldato sta oggi per compierla.

Da più d'un anno, o soldati, egli vive di voi, in mezzo a voi, con voi soffre ed attende, con voi divide la fede. Come al suo avo glorioso anche a lui arriderà la vittoria, come ai seguaci di Garibaldi il dio degli eserciti saprà anche a voi decretare il trionfo: e sui bastioni di Trieste e di Trento sarà allora piantato ben saldo il tricolore nostro, divino segno di pace e di libertà.

Avanti: già fra le dirupate balze che maggior furia nemica ha in questi giorni sconvolto, ogni passo avanti è preluso, già il valor vostro che santità di causa sorregge ed accresce, ha ragione degli aggressori.

La luminosa stella si libra sulla città dei Concilii, la marmorea persona di Dante vi protende, quasi a chiamarvi, la destra: guardate: sul suo piedestallo si legge:

... ed or s'è fermo e par che aspetti, a Trento.

4 Giugno 1916.

Asq.

Cronaca Provinciale

Per gli scrutini ed Esami nelle scuole elementari

Il R. Provveditore agli studi cav. Antonibon ha diramato ai Sindaci, Ispettori e Vice Ispettori Scolastici, Direttori e Maestri della Provincia una circolare colle disposizioni per gli scrutini e gli esami della prossima sessione di luglio, nelle scuole elementari della nostra Provincia. Ne riportiamo gli articoli più salienti:

Il R. provveditore agli studi, a richiesta del comune o d'ufficio, su proposta dell'Ispettore, può concedere che, anche fuori dei casi previsti dall'art. 28 del regolamento 22 giugno 1913, n. 1216, siano anticipati gli scrutini e gli esami nelle pubbliche scuole elementari e popolari.

I voti dello scrutinio finale sono assegnati, salvo che per gli aspiranti al diploma di maturità e di licenza elementare, dall'insegnante della classe d'accordo, nei comuni che conservano l'amministrazione delle scuole elementari, con altro insegnante della stessa sede scelto dal direttore didattico senza insegnamento o, in mancanza, dall'Ispettore, e, per le altre scuole, d'accordo con altro insegnante della stessa sede scelto dal vice ispettore. L'assegnazione dei voti si fa a norma dell'art. 7 del regolamento 22 giugno 1913, n. 1216. Si considera però come compiuto il bimestre in corso all'atto dello scrutinio ed è concessa facoltà di elevare, per ciascuna materia, e per la condotta, fino all'unità superiore la frazione di punto, purchè la media annuale superi i cinque punti nel profitto e i sei punti nella condotta.

Nelle scuole elementari e popolari annesse a scuole normali regie o pareggiate e al R. Istituto femminile di Udine i voti dello scrutinio finale, nei casi previsti dai due ultimi comm. dell'art. 2 sono assegnati dall'insegnante della classe, d'accordo con altro insegnante scelto dal capo dell'istituto, al quale, in caso di dissenso, spetta l'assegnazione del voto definitivo.

Saranno *ammessi agli esami di maturità* gli alunni delle quarte classi delle scuole pubbliche, che, sebbene non abbiano compiuta l'età prescritta nè ottenuto nell'esame di compimento o nello scrutinio dello scorso anno i punti prescritti dall'art. stesso, abbiano nello scrutinio finale una media annuale di punti non inferiore a sette decimi per la lettura ed il componimento italiano e per l'aritmetica e di otto decimi per la condotta.

Agl'insegnanti, ai direttori e ai vice-ispettori o agli ispettori i quali si rechino nelle sedi vicine per partecipare alle operazioni di scrutinio e di esame, sarà corrisposto, a carico degli enti da cui dipendono le scuole, il rimborso delle spese di viaggio e la diaria, per il solo tempo strettamente necessario alle operazioni suddette.

Il provveditore può in seguito al parere dell'ispettore scolastico, dichiarare sedi di esami di proscioglimento con effetti legali le scuole aperte in istituti pubblici di beneficenza, costituiti in ente morale e quelle aperte, con regolare autorizzazione, da enti o da associazioni o da ditte agricole o industriali, per i soli alunni regolarmente iscritti alle scuole stesse.

In entrambi i casi, non è concessa alcuna dispensa dagli esami; la spesa della commissione sarà a totale carico dell'ente, dell'associazione o della ditta richiedente.

Dal pagamento della tassa di lire 20 per gli esami di maturità, pagamento di L. 5 o di L. 25, dovuto rispettivamente pei paragrafi 5 e 6 dell'articolo 10 della legge 8 luglio 1904, n. 407, sono anche dispensati gli alunni, che siano approvati nella prima sessione di esami di maturità e di licenza, o siano dispensati dall'esame di licenza, e che mediante attestazione del Sindaco, provino di appartenere a famiglia in condizioni economiche ristrette, nonchè di vivere a carico di persona che si trovi in servizio militare, o siano orfani di militare morto in guerra.

PASIAN SCHIAVONESCO

Per un nome. — A proposito di un articolo, da Pasian Schiavonesco comparso nel giornale del 31 maggio in cui si riferiva il cattivo fatto di un tale Gratti Virginio di Variano, frazione di quel comune ci scrivono che quel tale non si chiamava Gratti ma *Greatti* ed è proprio di Pasian Schiavonesco e non di Variano.

VENZONE

Mesto omaggio. Martedì ricorrendo l'ottavario della catastrofe di stazione Carnia, vennero celebrate nella chiesa parrocchiale di Portis solenni esequie alla memoria dei due ufficiali del... fanteria caduti vittime delle bombe nemiche.

Celebrava il cappellano del reggimento ed assistevano alla mesta cerimonia l'aiutante maggiore del Battaglione in rappresentanza degli altri ufficiali che trovansi presentemente in linea, il Comandante del presidio, la rappresentanza Comunale di Venzone ed una pia folla di fedeli. Rendeva gli onori militari un picchetto della milizia territoriale, inviato dal comando di stazione per la Carnia.

Terminate le funebri esequie, le salme lacrimate vennero tumulate nel locale cimitero ove per memore affetto dei colleghi sorgerà fra breve un marmoreo ricordo.

CODROIPO

Come scrive un soldato italiano

(*B.*) Stralcio i seguenti periodi da una lettera di un nostro soldato combattente alla sua «Cara Mamma»: «Ora mi trovo di nuovo a riposo fuori zona di guerra per poco perchè fra breve si cambia fronte — Mamma ti giuro sinceramente che bramo il minuto di ritornare là dove il dovere mi chiama per vendicare tanti miei compagni della mia batteria che hanno avuto la sfortuna di cadere nelle lorde mani degli Austriaci.

Non ti descrivo le sole ma tutti quelli che sono rimasti, l'infamia ed il barbaro coraggio che hanno avuto contro noi artiglieri — due miei compagni caddero prigionieri e sono morti vittime, uccise dal vile nemico; poveri compagni miei, martiri di quelle mani più volte lordate d'infamia — noi non possiamo avere pietà di quelle mani rapaci, di quei scellerati, bisogna batterli, distruggerli...

Addio cara mamma — datti coraggio che a me non ha mai mancato; bramo ritornare là dove il destino lo brutto per i miei fratelli artiglieri onde far conoscere agli austriaci che i soldati artiglieri, come i lupi delle Alpi sono invincibili...»

FIUME VENETO

Dal secondo piano — Da parecchi giorni la cinquantenne Ciolin Anna di Bannia di Pordenone per le stranezze che commetteva era dai famigliari sorvegliata.

Ieri nel pomeriggio eludendo la loro assidua vigilanza si precipitava a capo fitto da una finestra del secondo piano della sua abitazione, producendosi la frattura della gamba sinistra e diverse altre ferite.

Soccorsa da alcuni vicini, fu alla meglio fasciata e medicata dal dottor sig. Bigai Domenico e subito poi trasportata all'ospedale di Pordenone.

GEMONA

Tribunale di Guerra

Procurata malattia. — Il soldato ... era imputato di mutilazione volontaria per essersi procurata una malattia onde evitare il servizio. Il Tribunale lo ha condannato a due anni di reclusione.

Forzata consegna. — Il soldato ... voleva uscire dall'accantonamento, ov'era destinato, contro il divieto dei superiori.

Alla sentinella che gli impediva l'uscita, rivolse parole di minaccia. Il Tribunale gli ha affibbiato due anni di reclusione.

Un pessimo soldato. — ... di Milano, con mezzi artificiali si ebbe a procurare una grave malattia ad un piede.

Conseguenza, cinque anni di reclusione.

FAGAGNA

Nuova ricevitoria postelegrafica

Con recente provvedimento ministeriale fu istituita una ricevitoria postelegrafica nella frazione di S. Vito di Fagagna.

CIVIDALE

Lo Statuto — In occasione della festa Nazionale dello Statuto, la città ha un aspetto gaio; negli uffici pubblici e in molte case private sventola il tricolore. Dovevasi anche tenere un concerto della banda militare del... M. T. ma per disposizione dell'autorità Superiore non venne permesso.

. . .

In occasione dello Statuto la Giunta municipale ha deliberato di versare alla Congregazione di Carità L. 100, al fondo pro mutilati L. 50 e al fondo per i figli orfani dei genitore caduto in guerra L. 50.

Vaccinazione. — Per ordine dell'ufficiale provinciale sanitario, tutti i bambini di età meno d'un anno devono sottomettersi per la vaccinazioni, le operazioni sono ancora oggi iniziate nella sala consigliare del municipio, l'operante è l'egregio tenente dott. Alfredo Mezzocca.

I friulani decorati per atti di valore compiuti nella guerra santa.

Roma si invia da Roma in data 2:

Questa sera è uscito in edizione straordinaria il bollettino ufficiale del Ministero della Guerra portante un lunghissimo elenco dei decorati al valore militare per la campagna di guerra 1915-1916.

Tra questi valorosi ho trovato premiati con medaglia d'argento due friulani e con medaglia di bronzo tredici. Hanno ricevuto l'encomio solenne 23 friulani.

Eccoti i nomi.

Medaglia d'argento.

Del Re Ferruccio, da Rivolto, tenente reggimento fanteria. Durante l'imperversare del fuoco nemico, caduti tutti gli altri ufficiali della compagnia, scorgendo fra i soldati un principio di sgomento, ordinatosi in mezzo a loro, completamente allo scoperto, assumeva il comando del reparto al grido di «Viva l'Italia! Viva il Re! Coraggio ragazzi!». Tenne il comando della compagnia con intelligenza, energia ed ardimento, finchè il giorno dopo, rimase ferito. — Monte Sabotino, 20 luglio 1915.

Novello Guglielmo, da Moruzzo, soldato reggimento fanteria. Durante un attacco notturno, dava ai compagni mirabile esempio di calma e coraggio. Riportate numerose ferite per lo scoppio di una bomba, non lasciava il posto se non a combattimento ultimato. — Ponte Marogna, 10-11 agosto 1915.

Medaglia di bronzo.

Battello Giovanni, da Martignacco, soldato reggimento fanteria. Al quarto tentativo dopo che i primi tre, eseguiti di notte, erano stati ostacolati dall'intenso fuoco avversario, riuscì con altri volontari, sotto la direzione d'un ufficiale, a praticare alcuni varchi nei reticolati nemici, rendendo così possibile l'attacco e la conquista di un trincerone e dando prova di fermezza, coraggio e sprezzo del pericolo. — Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Bevilacqua Augusto, da San Pietro al Natisone, soldato reggimento fanteria. Offertosi volontariamente, si recava, con un compagno, per la ricerca ed il ricupero di un ferito, che venne poi riconosciuto nemico, portandosi fin sotto le trincee avversarie, in circostanze particolarmente rischiose. — Monte San Michele, 23 luglio 1915.

Di Marco Antonio, da Pontebba, sergente maggiore reggimento artiglieria da montagna. Nella critica circostanza dello scoppio di granate nemiche sui muli della batteria, dando bell'esempio di sereno coraggio, riusciva a mantenere la calma nei dipendenti, in modo da evitare altre perdite. — Case Cemponi, 6 novembre 1915. Si distinse anche, per grande coraggio, nel combattimento di Sreduje il 3 giugno 1915.

Fedrigo Luigi, da Caneva, trombettiere reggimento artiglieria da Campagna. Comandato per il rifornimento munizioni in zona intensamente battuta dal fuoco nemico, e travolto dall'esplosione di una granata, che lo gettava a terra ferendolo leggermente, continuava senza esitazione nell'adempimento del suo dovere, dando ai suoi compagni bell'esempio di calma ed ardire. Ponte del Paludetto, 11 agosto 1915

Fior Antonio, da Udine, caporale reggimento alpini. Durante il combattimento impegnato per occupare posizioni nemiche, essendo rimasto gravemente ferito mentre conduceva, con slancio ed intelligenza, la sua squadra all'assalto, si rammaricava soltanto di non potere più oltre rimanere al suo posto di combattimento. — Monte Nero 6 luglio 1915.

Due dame infermiere decorate.

Galli Nilde, infermiera Croce Rossa sottocomitato di Udine. — Infermiera volontaria della Croce Rossa nell'ospedale di guerra n. 11 in Cormons compiva la sua nobile missione anche durante gli attacchi dell'artiglieria nemica alla città, infondendo, col suo mirabile contegno, la calma nei ricoverati e concorrendo all'opera soccorritrice con fermezza d'animo e sereno coraggio. — Cormons, agosto 1915 marzo 1916.

Luzzatto Fanny, infermiera Croce Rossa, sottocomitato di Udine. Infermiera volontaria della Croce Rossa nell'ospedale di guerra n. 11, in Cormons, compiva la sua nobile missione anche durante gli attacchi dell'artiglieria nemica alla città, infondendo col suo mirabile contegno, la calma nei ricoverati e concorrendo all'opera soccorritrice con fermezza d'animo e sereno coraggio. — Cormons, agosto 1915, marzo 1916.

Manazzone Angelo, da Moretto di Tomba, caporale reggimento fanteria. Durante il combattimento avendo notato che alcuni militari della sezione mitragliatrici erano caduti feriti in luoghi battuti dal fuoco nemico, di propria iniziativa, si slanciava a raccoglierli, e li portava al riparo. Già distintosi in altre circostanze per zelo ed abnegazione. — Monte San Michele, 21 luglio 1915.

Petrucco Eno, da Palmanova, caporale reggimento bersaglieri. Facendo parte di un drappello, incaricato di raccogliere, dopo il combattimento, feriti e materiali, si spingeva risolutamente innanzi alle trincee, e, rinvenute due mitragliatrici abbandonate, se le caricava, aiutato da altro compagno, sulle spalle, e le portava alla nostra prima linea, benchè fatto segno a numerosi colpi di tiratori nemici. — Vermegliano, 20 luglio 1915.

Pilosio Antonio, da Cividale del Friuli, sottotenente carabinieri reali. Sotto intenso fuoco, organizzò il lavoro di salvataggio di parecchi militari rimasti sepolti sotto le rovine di una casa crollata per effetto del tiro dell'artiglieria nemica, spingendosi, con grave ed evidente pericolo, sopra le macerie e fra i muri pericolanti e rimanendo sul posto per un'intera notte a dirigere, con altro ufficiale, tale lavoro. — Sagrado, 23 agosto 1915.

Sacilotto Olivo, da Pasiano, soldato regg. fant. Portava ordini a singoli riparti, percorrendo più volte, una zona intensamente battuta dal fuoco avversario, e respingeva con l'aiuto di quattro compagni, un forte nucleo nemico, che cercava ostacolare l'avanzata della compagnia. — Castelnuovo, 25 luglio 1915.

Sattolo Giuseppe, da Codroipo, cap. magg. regg. fant. In un momento difficile dell'azione, incitava, con l'esempio e con la parola, i soldati della sua squadra a resistere. Ferito e caduto in mano del nemico, riusciva, eludendone la vigilanza, a raggiungere di nuovo la nostra linea. — Monte San Michele, 21 luglio 1915.

Stivanello Paolo, da Pasiano, sottotenente comp. regg. granatieri. A brevissima distanza dal nemico, visto avanzare alcune nostre truppe, distese in catena, nell'interesse dell'azione generale, segnalava all'osservatorio dell'artiglieria di allungare il tiro, portandosi, conscio del pericolo, nel punto più esposto, e restando, allo scopo suddetto, in piedi, completamente scoperto, sotto l'intenso fuoco delle mitragliatrici avversarie. — Monfalcone, 10 agosto 1915.

Encomio solenne

Basso Giov. Battista da Azzano Decimo caporale maggiore reggimento artiglieria montagna. In ripetuti combattimenti sostenuti dalla batteria, quale capo pezzo diede costante prova di coraggio e di elevato spirito militare, portando efficace contributo al buon funzionamento della batteria. — Kolovrat, giugno novembre 1915.

Bolzicco Augusto, da San Giovanni di Manzano, soldato regg. fant. In combattimento dava prova di corag-

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 107

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

Crebbe la curiosità della moltitudine, la quale potè verificare che il cortile era abbandonato, le scale deserte, in una parola, che tutto presentava un quadro a il rovescio del giorno antecedente.

Il notaio entrò, e la porta si rinchiuse dietro di lui.

— Voi dite che non c'è il signor Giovanni? domandò Gil al maggiordomo

— Non c'è, signore.

— Nè il signor Garcès?

— Neppure.

— Nè il cappellano della signora?

— Nemmeno

— Chi vi è dunque?

— La signora.

— Sola?

— Sola.

Il notaio guardò il maggiordomo con terrore.

— Il vostro padrone, disse, fissandogli in volto i suoi occhiali, doveva venire a vedermi prima di partire.

Il maggiordomo, personaggio grave ed accigliato, si strinse nelle spalle.

— O almeno doveva inviarmi Garcès, il suo scudiero.

L'altro ripetè lo stesso movimento.

— Bisogna che io trovi modo di uscire dall'imbarazzo in cui mi hanno posto.

Terzo segnale d'indifferenza da parte del maggiordomo.

— Ma non sapete che mi trovo gravemente compromesso?

— Che volete ch'io faccia?

— Non avete nulla a dirmi.

— Assolutamente nulla.

— Ma io ho bisogno di vedere il vostro padrone?

— Questo, secondo me, è un poco difficile, perchè io stesso, se avessi questo desiderio, mi troverei imbrogliato a soddisfarlo.

— Ciò significa che non sapete dove si trova?

— Perfettamente.

— Ma i domestici, i palafrenieri la servitù?

Quarto segno d'indifferenza dell'altro.

— Per cui siete soli in casa...?

— Io e la signora.

Il notaio fece la parodia del gesto che dovette fare Giulio Cesare quando si decise a passare il Rubicone.

— Ebbene, annunciatemi alla vostra padrona.

E restò nel cortile, immobile come una statua, mentre il maggiordomo saliva lentamente le scale.

— La signora vi attende, disse poco dopo da una finestra.

Gil dell'Arco si assicurò alla meglio sul naso gli occhiali, si pulì come potè gli abiti e salì le scale.

Violante, pallida, avendo passata in veglia la notte, coi capelli scomposti e tremante di freddo, lo attendeva sulla porta dell'anticamera.

Il notaio, appena la vide, fece una profonda riverenza.

— Che volete da me, signore? domandò seccamente la giovane.

— Perdonate, signora, rispose Gil umilmente avvicinandosi di più e facendo un inchino ancor più profondo; io non cercavo di voi, ma del vostro sposo.

— Come! avete dimenticato, signore, che io sono vedova?

— Scusate, signora, disse in fretta e sconcertato il notaio; volli dire vostro cugino.

— In questo caso mi duole di dovervi partecipare che io stessa ignoro dove si trovi.

E Violante, mentre osservava fissamente il suo interlocutore, non poteva dissimulare il fastidio che le cagionava la sua falsa posizione.

— A quanto pare vi ha abbandonata? osservò il notaio, affettando un accento d'interesse.

Spiacque a Violante quella domanda.

— Chi vi ha detto ciò, signore?

Gil dell'Arco, dal disprezzo col quale erano state pronunciate queste parole, conobbe che aveva commessa un'imprudenza per arrivare al suo scopo.

Sconcertato nel suo primo tentativo, non seppe fare di meglio che girar fra le mani il sudicio suo cappello.

— Infine, disse Violante con impazienza, potrei sapere, o signore, l'oggetto della vostra venuta?

— Oh! il mio oggetto, signora, esclamò il notaio completamente sbalordito, il mio oggetto è che mi trovo assai compromesso, al punto da impazzirne. Lo scopo della mia visita è disgustoso, o signora.

Violante si fece pallida, perchè aveva i suoi motivi per temere la giustizia.

— Spiegatevi, signore.

— Sì mi spiegherò, se mi sarà lecito parlarvi un istante senza testimoni.

La donna licenziò il maggiordomo con un gesto.

— Entrate, disse al notaio, precedendolo nella sua stanza.

Gil dell'Arco obbedì, restando in piedi ad una distanza rispettosa dal luogo dove la giovane si era seduta.

— Avvicinatevi e sedete, ella disse.

Gil dell'Arco, con una timidezza ed un mal garbo degni di un novizio, prese un seggiolone e sedette ad una distanza enorme dalla sua interlocutrice.

— Vi ascolto, disse questa.

— Ebbene, signora, venivo per vedere il vostro signor cugino, il vostro nobile cugino.

— Continuate.

— Per reclamare da lui un oggetto... perdonate... ma si tratta di un oggetto...

Il notaio stette una seconda volta indeciso.

— Mi sembra, signore, osservò Violante con impazienza, che vi costi molta fatica il dirmi quale sia questo oggetto?

— Perdonate nuovamente, signora, disse Gil dell'Arco facendo un penoso sforzo; l'oggetto in questione è il corpo del delitto di un processo che devo consegnare questa mane al sindaco maggiore, e che doveva essermi restituito da vostro cugino, che aspettai inutilmente fino ad ora.

— Si tratterebbe forse di un fazzoletto di Cambray?

— Appunto, signora, rispose il notaio, dissimulando a stento la sua gioia.

— Un fazzoletto splegazzato, macchiato di sangue? soggiunse Violante accentuando ogni parola.

(Continua)

gio ed energia, trascinando con le parole e con l'esempio i compagni, sotto l'intenso fuoco nemico. — Castelnuovo, 26 luglio 1915.

Cargnelutti Virgilio da Muzzana del Turgnano soldato regg. granat. Quale portaferiti sotto violento fuoco medicava e trasportava per parecchie ore, in terreno aspro e difficile numerosi feriti, dando prova di calma e coraggio — Monfalcone 13 14 agosto 1915.

Carini Alfredo, da Udine, capitano reggimento artiglieria da campagna. In diversi fatti d'armi, sotto il fuoco nemico, dimostrava fermezza e coraggio, riuscendo di nobile esempio ai dipendenti. — 8 sso Isonzo, 6 giugno 28 agosto 1915.

D. Bernardo Antonio da Venzone, caporale maggiore reggimento fanteria. Durante i combattimenti, si recava più volte sulla linea di fuoco a portare ordini, ed eseguiva con zelo e coraggio gl'incarichi affidatigli — Monte S. Michele, giugno luglio 1915.

Di Fant Edoardo, da Fagagna, sergente reggimento artiglieria montagna. In ripetuti combattimenti sostenuti dalla batteria, quale capo pezzo, diede costante prova di coraggio e di elevato spirito militare portando efficace contributo al buon funzionamento della batteria. — Kolovrat, giugno novembre 1915.

Frosch Luigi, da Attimis, soldato reggimento fanteria. Facendo parte, volontariamente, di una pattuglia, incaricata di conoscere un trincerone occupato dal nemico, si portava, con grande ardimento, sotto il fuoco avversario, fino a pochi passi dal trincerone stesso e vi si appostava, mandandone avviso al proprio comandante di compagnia. — Bosco Triangolare (Carso), 22 luglio 1915.

Gubbian Pietro, da Udine, soldato reggimento genio. Dimostrò costante zelo ed attività come telefonista e guardafili in una zona avanzata, rimanendovi volontariamente per un periodo di tempo superiore a quello per il quale era stato comandato. — Carso, ottobre novembre 1915.

Locatelli Emilio, da Udine, soldato ciclista regg. fant. Dimostrò attività e coraggio nel portare ordini in zona intensamente battuta dal fuoco nemico. — Podgora, 10 giugno 1915.

Lorenzini Leonardo, da Cividale del Friuli, caporale regg. fant. Comandante di una pattuglia, si spingeva coraggiosamente, sotto intenso fuoco, fino a pochi passi dalle trincee nemiche, e nel tornare al proprio reparto per riferire sulla posizione avversaria, rimaneva gravemente ferito. — Bosco Triangolare (Carso), 19 lug.

Moro Ernesto, da Pordenone sol. portaferiti regg. fant. Noncurante del peric. avanzando oltre la nostra prima linea, dava prova di grande sangue freddo recandosi a ricercare e soccorrere vari caduti. — Castelnuovo, 19 luglio 1915.

Nutta Guerrino, da Ragogna, caporale zappatore regg. fant. Addetto al comando del battaglione, diede costante prova di zelo ed attività nel portare ordini ed avvisi attraverso zone intensamente battute. — Monte San Michele giugno luglio 1915.

Pecol Natale, da Tramonti di Sotto sottotenente medico complemento regg. fant. Coadiuvò con molto zelo il dirigente del servizio sanitario nella cura dei numerosi feriti affluenti al posto di medicazione. — Podgora, 10 giug.

Piccini Giovanni Battista da Mortegliano, sold. battaglione bersaglieri. Da solo, affrontava tre nemici, che ancora s'indugiavano sulla posizione conquistata dalle nostre truppe, e li volgeva in fuga. — Monte San Michele 28 luglio 1915.

Piasenzotti Guido, d. Udine, soldato reggimento fanteria. Durante un lungo periodo di combattimento e di servizio in trincea, disimpegnava instancabilmente e con serenità, sotto il fuoco, le attribuzioni di latore di ordini, addetto al comando di battaglione. — Doberdò, 24 luglio 6 ag.

Pressacco Giovanni, da Sedegliano razione di Turrida, serg. regg. art. montagna. Incurante delle granate nemiche che scoppiavano attorno, accorreva per riunire muli feriti che si erano sbandati, e concorreva, con altri militari a sottrarli a nuove offese. — Case Cemponi 6 nov. 1915.

Salomon Luigi, da Porcia, sergente regg. art. montagna. Incurante delle granate nemiche che scoppiavano attorno, accorreva per riunire muli feriti che si erano sbandati e concorreva, con altri militari, a sottrarli a nuove offese. — Case Cemponi, 6 nov.

Spangaro Giovanni, da Teor, capor. regg. artiglieria campagna. Servente di un pezzo, sul quale veniva a scoppiare una granata avversaria, vistisi uccidere accanto due compagni e rimanere ferito gravemente un altro, estraeva quest'ultimo dal ricovero blindato, e, sotto intenso fuoco nemico, lo trasportava al posto di medicazione. — Mossa, 29 agosto 1915.

Tisatti Emilio, da Remanzacco, R. guardia di finanza. Prese parte attiva al salvataggio di parecchi militari, rimasti sepolti sotto una casa colpita da grosso proiettile nemico, introducendosi fra le macerie e compiendovi atti di coraggio. — Sagrado, 23 agosto 1915.

Tizianel Agostino, da Polcenigo, cap. magg. regg. fanteria. Diresse ed eseguì egli medesimo, sotto violento fuoco, i lavori di riparazione della trincea, demolita da granate nemiche. — Castelnuovo, 21 22 luglio 1915.

Zamparutti Attilio, da Toreano, cap. magg. regg. fanteria. Noncurante del pericolo, accorreva ovunque era necessario il suo aiuto, anche oltre le trincee, e curava il sollecito trasporto dei feriti al posto di medicazione, sempre di bell'esempio ai suoi dipendenti. — Castelnuovo, 19 luglio 1915.

* * *

Con viva compiacenza rileviamo la distinzione dell'amico *Capitano Ferruccio Del Re* al quale, mandiamo le più vive congratulazioni.

Lo stato di servizio di questo distinto e giovane ufficiale è dei più brillanti; difatti arruolatosi volontario a 19 anni dopo finiti gli studi al nostro Istituto Tecnico partì per la Libia ove in pochi mesi venne promosso ufficiale per merito di guerra. Prese parte a diversi combattimenti e in quello di Ettangi ottenne la medaglia al valore.

Tenente all'inizio della guerra coll'Austria fu ferito in un combattimento su Sabotino il 21 luglio e fu in quello scontro che si ebbe la seconda onorificenza.

Promosso capitano in dicembre sta ora nel Trentino

Una nobile lettera d'un giovanetto

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Signor Direttore

Al mio fratello maggiore combattente sulle balze del Trentino è stata concessa la medaglia d'argento, il secondo, quale volontario di guerra, trovasi sul fronte orientale ed io che mi sento orgoglioso di loro e desideroso di imitarli, nulla posso fare causa i miei 14 anni. Voglia almeno iscrivere il mio nome fra i soci della «Croce Rossa» e dimostrare così con quel cuore seguo il nostro glorioso esercito.

Ringraziamenti.

Carlo Del Re

Gio. Batt. De Gasperi.

La morte di *G. B. De Gasperi*, l'ardito speleologo e alpinista, il giovane promettentissimo che a soli 24 anni d'età aveva già portato un notevole contributo agli studi di geografia fisica, tanto da essere favorevolmente noto in tutta Italia, è una perdita assai dolorosa pel Friuli. Egli è caduto pugnando da eroe sul fronte trentino, dove aveva chiesto di essere inviato dopo aver già combattuto strenuamente nell'alto Cadore e sull'Isonzo, riportando due ferite; dopo essere stato promosso tenente per merito di guerra e decorato di medaglia d'argento al valor militare.

Nato in Udine il 18 aprile 1892 dal prof. Beniamino e dalla signora Teresa Buttinasca, qui aveva percorso le scuole elementari e medie, sempre distinguendosi tra i suoi compagni; qui, non ancora quindicenne, studente presso il Regio Istituto Tecnico, aveva esordito nella vita scientifica pubblicando il suo primo lavoretto su le *Grotte di Prestento* nel «Mondo sotterraneo» (annata 1906 7). Due anni dopo aveva già compiuto la *Descrizione geologica dei dintorni di Cividale del Friuli* per incarico dell'Associazione Agraria Friulana («Bullettino» del 1909): la vero cui avrebbe potuto apporre la sua firma uno studioso provetto.

Presto diventò uno dei più attivi, anzi il più attivo fra i soci del Circolo Speleologico e Idrologico Friulano, compiendo frequenti e ardite esplorazioni sotterranee, pubblicando numerosi e sempre più apprezzati articoli nella nostra Rivista.

Inscrittosi al R.o Istituto di Studi Superiori in Firenze nella Facoltà di Scienze naturali, durante i quattro anni di studi universitari poté allargare il campo delle sue ricerche su Appennino toscano, marchigiano ed abruzzese; dalla Commissione glaciologica internazionale ebbe l'incarico di studiare durante le vacanze estive il movimento dei ghiacciai nelle Alpi occidentali e centrali; e da ultimo venne chiamato a far parte del personale scientifico della spedizione De Agostini alla Terra del Fuoco, ove soggiornò parecchi mesi. Conservo ancora alcune sue lettere che mi scrisse da Punta Arenas, la più meridionale città del globo.

Frattanto pubblicava articoli, oltrechè nel: «Mondo Sotterraneo», nella «Rivista geografica italiana», nella «Rivista Abruzzese», nel «Bollettino Sez. Fior. del Club Alpino Italiano», nel Bollettino della Soc. di Etnogr. Ital», nell'Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia» e nell'«In Alto», di cui fu, per alquanto tempo, cioè durante il viaggio del prof. O. Marinelli nel l'Asia centrale, unico redattore.

Nel 1914 a soli 22 anni, prendeva la laurea con pieni voti e lode, mentre, per non perdere tempo, era già entrato a prestare il servizio militare obbligatorio che, scoppiata la guerra, non lasciò più fino al giorno della morte.

Pur sotto le armi e adempiendo ai doveri di soldato in maniera da meritare elogi e distinzioni e godendo sempre l'altissima stima dei colleghi e superiori, non tralasciò di attendere ai suoi studi prediletti; ma, dovunque le vicende della guerra lo portavano, fermava l'attenzione sui fenomeni naturali in cui solo l'occhio esperto dello scienziato sa leggere a fondo, e prendeva note ed appunti che nelle sue brevissime, non frequenti apparizioni a Udine mi leggeva con viva compiacenza.

E mentre era sotto le armi, poco più di un anno fa, riusciva a pubblicare nelle «Memorie geografiche» dirette dal prof. Giotto Dainelli in Firenze, il suo bel volume su *Le Casère in Friuli*, poderoso contributo allo studio delle dimore temporanee e della vita pastorale nella nostra zona alpina.

E sono pochissimi giorni che venne alla luce l'ultimo e maggiore dei suoi lavori su le *Grotte e voragini del Friuli*. Eravamo d'accordo che l'avrebbe stampato qui a Udine nel «Mondo Sotterraneo», ma poi per esigenze tipografiche e la troppo forte spesa, si è deciso di stamparlo a Firenze, come il precedente, nelle «Memorie geografiche». Egli ne aveva corretto e licenziato le bozze agli ultimi di marzo, ma non potè avere la suprema soddisfazione di vederlo pubblicato.

E' un ricco volume di 211 pagine in 8.o, con 115 figure intercalate nel testo. Si può definire un riassunto chiaro, ragionato, metodico dei risultati di otto anni di ricerche personali, dell'opera compiuta dal Circolo speleologico e Idrologico Friulano in 17 anni di vita, di quanto si sa fino ad oggi intorno a tutte le grotte e voragini conosciute in Friuli. Le quali non solo vi sono descritte e figurate, ma ne vengono studiate la genesi, la morfologia, il ciclo di sviluppo, l'idrografia, i fenomeni meteorologici, i resti umani, la fauna fossile e la fauna vivente. L'opportunità dei confronti, l'importanza e il valore delle classificazioni e deduzioni scientifiche, la copiosissima bibliografia, la perfezione e ricchezza dei disegni ne fanno il più bel lavoro del genere in Italia; grazie ad esso la nostra provincia si può dire ormai la meglio illustrata del Regno sotto il rispetto della fenomenologia carsica.

G. B. De Gasperi fu mente calma, equilibrata, serena, carattere forte e ad un tempo mite, buono fino all'ingenuità: nessuna presunzione in lui, ma naturale e non affettata modestia, qualità che rende maggiormente apprezzati gli uomini di valore. Fisicamente, era giovane simpatico e gagliardo, atto ad affrontare le più aspre fatiche e a sopportare qualsiasi disagio; coefficiente grandissimo questo per riuscire negli studi ai quali si era con tanta passione dedicato.

A lui si schiudeva innanzi un avvenire pieno di promesse, e facile e rapido ne sarebbe stato il cammino ascendente: dal suo ingegno, dalla sua instancabile attività moltissimo aspettava la scienza. La sua immatura, per quanto gloriosa, fine non può quindi non destare il vivissimo compianto di quanti lo conobbero, lo apprezzarono, lo amarono.

Se però breve fu il corso della sua vita, nobilmente operosa è più nobilmente tramontata, egli ha saputo provvedere durevolmente alla sua fama erigendosi da sè stesso il più bel monumento, colle sue opere. *G B De Gasperi* vivrà nell'imperituro affetto dei numerosi amici, sparsi per tutta Italia, nella memore riconoscenza della Patria che ha onorato prima coi suoi studi, per la cui grandezza e gloria ha poscia eroicamente sacrificato la sua stessa giovine vigorosa, preziosissima esistenza.

F Musoni.

Per onorare la memoria.

Tra i soci della Società Alpina Friulana e del Circolo Speleologico Friulano è stata aperta una sottoscrizione per iscrivere il nome del compianto dott. G. B De Gasperi fra i soci perpetui della Croce Rossa Italiana: diamo l'elenco delle oblazioni. Offrirono lire 10 i signori: cav. prof. Francesco Musoni; dott. G. Feruglio, sig. Egidio Feruglio, prof. O. Marinelli, cav. Luigi Spezzotti, cav. E Pico, prof. P. S. Leicht, prof. M. Gortani, cav. Roberto Burghart, sig. Ugo Camavitto, sig. G. Carnelutti, sig. A. Ferrucci, sig. U. Maglietta; avv. G. L. Schiavi, tenente colonnello S. Rubazzer, cap. dott. G. Urbanis, ing. Sergio Patz cav. F. Berthod, comm. Domenico Rubini, rag. Leone Rubini, col. Lodovico di Caporiacco, ing. F. Micoli, prof. Federico Flora, prof. Paoletti, ing. Odorico Valussi, on. barone Elio Morpurgo. Offrirono inoltre: Renzo Castellini l. 5, prof. G. Nadig 5, prof. Angelo Bongiovanni 5, comm. prof. Massimo Misani 5, mons. Giovanni Trinco 5, ing. L. De Toni 5 avv. G. Biasutti 5, sig. Francesco Rossi 3 co. A Gropplero 3, sig. Domenico Ballarin 2, sig. A Chialchia 3

Il nemico ovunque respinto.

Nostre fortunate valorose azioni.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 3 giugno 1916. Bollettino 374

Nella giornata di ieri, l'incessante azione offensiva nemica nel Trentino fu dalle nostre truppe nettamente arrestata lungo tutta la fronte di attacco.

In valle Lagarina, duello delle artiglierie: quelle avversarie bersagliarono le posizioni da Coni Zugna al Pasubio; le nostre ribatterono e dispersero fanterie nemiche sulla Zugna Torta.

Lungo la linea del T. Posina, intenso bombardamento da entrambe le parti. Indi le fanterie nemiche pronunciarono violenti attacchi in direzione del Colle di Posina, tra M. Spin e M. Obgolo, contro la Sella tra M. Giove e M. Brazome, sulla fronte Seghe-Schiri, furono dappertutto respinte, dopo avere sopportato gravissime perdite.

Sull'altopiano di Asiago, la Brigata Granatieri di Sardegna mantiene strenuamente il possesso del pianoro di M. Cengio. La posizione di Belmonte, più volte presa e perduta, fu ieri con brillante attacco definitivamente riconquistata. Nel tratto di fronte lungo la valle Campomulo continuò la nostra pressione contro le linee nemiche.

In valle Sugana, situazione immutata.

In Carnia e sull'Isonzo, azioni saltuarie delle artiglierie. Le nostre colpirono nuovi appostamenti di batterie nemiche sul M. Koderhone (valle Kronhof-Gail) e movimenti di treni nella stazione di S. Pietro (Gorizia).

Velivoli nemici lanciarono bombe su Ala, Verona, Vicenza e Schio: danni lievissimi e sei feriti in Verona.

Nostre squadriglie di Caproni e Farman gettarono un centinaio di bombe su parchi ed accampamenti nemici in fondo valle Astico, con risultati visibilmente ottimi. Ritornarono incolumi.

Generale CADORNA

ULTIMA ORA.

Altri particolari sulla battaglia navale

ZURIGO, 4 — Si ha da Berlino: Da fronte ufficiosa così si completa il comunicato ufficiale sulla battaglia navale:

Parteciparono alla battaglia sotto il comando del vice ammiraglio Scheerd la nostra flotta di alto mare con le sue grandi navi da battaglia, gli incrociatori da battaglia, e inoltre tutte le forze leggiere trovantisi nel mare del nord, torpediniere e cacciatorpediniere, ed il nemico con la maggior parte della flotta moderna. Comandava le forze di ricognizione il vice ammiraglio Hipper.

Di giorno.

Queste si impegnarono prima delle 17 e poscia intervenne il grosso delle forze delle due parti. La battaglia di giorno durante la quale spesso intervennero con successo le torpediniere tedesche durò fino alle 21. Nel corso di essa il nemico perdette la Warspite e la Quen Mary, due incrociatori tipo Achilles e parecchi incrociatori.

Di notte.

Nella notte vi furono accaniti e reciproci combattimenti di incrociatori durante i quali furono perdute le altre navi inglesi già segnalate. Tutti i rapporti elogiano il valore degli inglesi in quasi tredici ore di continua lotta. Il Frauenlob si è perduto probabilmente nella notte durante un combattimento parziale. Cinque torpediniere di alto mare non sono tornate. Gran parte dei loro equipaggi è stata raccolta. Nonostante il tempo sfavorevole gli idroplani cooperarono alle operazioni con voli di ricognizioni.

Un incrociatore fatto saltare.

Un comunicato ufficiale dice che nella battaglia navale dello Skager Rack dovemmo fare saltare un piccolo incrociatore Elbin gravemente danneggiato nella notte ed in seguito a collisione con altra nave da guerra tedesca e che non poteva più essere rimorchiata. L'equipaggio fu salvato da un cacciatorpediniere tranne il comandante, due ufficiali e 18 uomini, rimasti a bordo per far saltare il bastimento.

— Secondo una notizia dalla Olanda essi furono condotti a Ymuiden e vi sbarcarono.

La violenza del bombardamento

ZURIGO, 4 — Si ha da Cristiania: Il *Tidens Tegn* ha da Stavanger 31. Nel pomeriggio di ieri vi fu una battaglia navale probabilmente ad ovest di Jaederen. Alle 18 si udì un violento rombo dal mare. Il combattimento si svolgeva lungi da terra ed era invisibile.

Un pilota di Obrestad narra che il cannoneggiamento si avvertiva prima da ovest poi, come se le navi si fossero separate si udiva parte da ovest e parte da sud ovest. Nel massimo della violenza un colpo seguiva l'altro. Le lastre di Obrestad furono frantumate.

La *Morgen Bladet* narra che da faro di Heitingsber si udì un crescente cannoneggiamento in direzione sud, erano le 15 e mezza. Fu avvertito anche da tutta la costa di Jaederen ed ad est di Hittrnoe. Dovunque le case tremavano. La popolazione dalle rive non vedeva le navi. Gli spari però si udivano distintamente.

I cannoni pesanti alle 20 cessarono a poco a poco di tirare.

Il *Verdensgang* narra che una torpediniera norvegese recatasi ad esplorare non ritornò. A Stavanger si aspettavano il 31 maggio 4 piroscafi ma non arrivarono ancora. Si ritiene che siano stati trattenuti dalla battaglia. Dinanzi a Jaederen si videro negli scorsi giorni incrociatori navi tedesche ed inglesi.

Anche gli Zeppelin.

Si ha da Copenaghen: Il *Politiken* pubblica: L'equipaggio del piroscafo danese *Fiord* fu testimone della battaglia del nord. Il *Fiord* fu fermato mercoledì alle 16 da due torpediniere inglesi, a 45 miglia da Eisentsholm. Il timoniere si recò con le carte a bordo su una di esse. In quella comparve all'orizzonte una poderosa flotta tedesca. Le torpediniere inglesi disposero per la battaglia. Il timoniere ritornò sul piroscafo. La flotta tedesca si avvicinava a tutto vapore, con 5 navi di linea, parecchi incrociatori ed una ventina di torpediniere. Lo spettacolo era imponente, le navi tedesche aprirono il fuoco, il cannoneggiamento cessò per qualche tempo, riprese alle 17 e si udì fino alle 2. Presso Skagen, il Fjorder incontrò due Zeppelin accorrenti sul posto della battaglia.

Lo stesso giornale ha da Cristiania: Il capitano ed il timoniere del piroscafo norvegese Ulrika narrano che mercoledì alle 17, 18 udirono improvviso il rombo del cannone che aumentò fino alle 10. Alle 20 tornò il silenzio. Dalle coste norvegesi presso Stavanger le detonazioni si udirono fino alle 20. Il piroscafo dovette far rotta più a nord. Al mattino vide due incrociatori inglesi che navigavano a a sud est combattendo e sparando cannoni pesanti e leggeri. La battaglia si svolse a 20 miglia a sud di Stavanger come risulta da queste narrazioni. (Stef).

Le perdite degli ufficiali

LONDRA, 4 (Ufficiale.) Tutti gli ufficiali trovantisi a bordo della Queen Mary furono perduti, eccetto quattro aspiranti. Tutti gli ufficiali dell'Invincibile perduti, eccetto il comandante e un tenente. Tutti gli ufficiali dell'Indefaticable, defence, e Black Prince sono perduti. Tutti gli ufficiali del Wrrior sono salvi. (Stef.)

Il comunicato tedesco insiste ancora sull'affondamento della corazzata *Warspite* ma la notizia è falsa; gli inglesi che hanno lealmente confessato le perdite subite, minori assai delle germaniche, non ne fanno assolutamente parola.

Un telegramma da Londra giunto ieri nel pomeriggio, dice che le perdite inglesi in controtorpediniere si elevano in tutto ad otto navi.

Il nemico perdette una corazzata dreadnought del tipo Kaiser, che saltò in aria durante un attacco eseguito da controtorpediniere inglesi; e si crede che un'altra corazzata dreadnought, anche essa del tipo Kaiser, sia stata affondata dal fuoco della nostra artiglieria. Di tre incrociatori dreadnoughts nemici due sarebbero il «Derflinger» e il «Lutzow» nave ammiraglio uno saltò in aria, violentemente attaccato dalla nostra squadra di corazzate fu visto mentre, messo fuori di combattimento, si fermava; il terzo incrociatore dreadnought fu stato gravemente danneggiato.

Un incrociatore leggero tedesco e sei controtorpediniere sono stati affondati inoltre sono stati messi fuori come combattimento almeno altri due incrociatori leggeri tedeschi. Fu osservato che reiterate colpi hanno raggiunto due altre corazzate dreadnoughts che erano state attaccate; infine un sottomarino tedesco è stato speronato.

I comunicati dei nemici.

Riceviamo all'ultima ora un telegramma da Costantinopoli; Vienna, Berlino lo riassumiamo per mancanza di spazio:

Sul Caucaso, all'ala destra i turchi avrebbero occupato al centro la località di Bachej e colline situate a nord est di questa località, a 50 chilometri da Matmabatam. Sulle altre parti del fronte scaramuccie.

* * *

Da Vienna si dice che sul fronte russo della Bessarabia ed in Volinia sono continuati con la medesima intensità, i duelli di artiglieria. Offensive della fanteria russa sono state respinte.

* * *

Il comunicato berlinese, afferma che la cresta elevata a sud est di Zillebeke (Ypres) fu ieri presa, nonchè posizioni inglesi arretrate. Un generale leggermente ferito, un colonnello, e tredici altri ufficiali, oltre 518 soldati furono fatti prigionieri.

Intorno a Verdun lotta vivace di artiglieria.

I francesi con sei assalti tentarono di penetrare nei forti di Vaux, ma furono respinti.

Nuova sosta sulla battaglia di Verdun

PARIGI, 4. Il comunicato delle ore 23 dice:

Sulla riva destra della Mosa non vi è stato alcuna azione di fanteria.

Durante la giornata la lotta di artiglieria è continuata violentissima sul fronte della Fattoria di Thiaumont Vaux, la situazione è immutata. Il nemico non ha fatto alcun tentativo per sviluppare il vantaggio ottenuto la notte scorsa.

Sulla riva sinistra bombardamento continuo delle nostre seconde linee.

Giornata di calma sul resto del fronte. (Stef.)

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 28 maggio al 3 giugno 916.

Nascite

Nati vivi	maschi 15	femmine	18	
» morti	2	»	—	
» esposti	4	»	3	
			Totale	42

Pubblicazioni di Matrimonio

Compagno Guglielmo negoziante con Lepre Regina casalinga, Tambozzo Severino operaio con Fontanini Regina casalinga.

Matrimoni

Fiorini Dante farmacista militare con Berti Teresa possidente, Sacchetto Gino impiegato governativo con Mosle Evelina agiata, Tiberi Arnaldo tenente nei RR. CC. con Boris Leonora agiata, Bernardi Sante cameriere con Cristofoli Maria casalinga, Baracci Giovanni cameriere con Lorenzon Maria casalinga, Zanutelli Umberto agente daziario con ... Anna casalinga.

Morti

Visintini Ferruccio di Giuseppe di anni 3 e mesi 6, Quargnolo Ottavio fu Germano di anni 69 tipografo, Di Biaggio Rosalio di Francesco di giorni 6, Paolini Mario di Luigia di mesi 5, Modotti Sante fu Carlo d'anni 80 contadino, Gremese Geltrude Casagrande fu Giuseppe di anni 49 casalinga, Zinier Giacomo d'anni 65, Zanzarolla Regina di Piero di mesi 4 Mulloni Menazzi Rosa di fu Francesco d'anni 51 possidente, Tomasso Ermanno di Alfredo di mesi 3, Barducco Vittorio di Francesco di mesi 4, Terzi Cesare d'anni 25, Viardo Giovanni d'anni 24, Baldissaldo d'anni 19, Alta Angelo di Antonio di anni 41 operaio, Bernardis Antonio d'anni 70 contadino, Dilabbio Antonio d'anni 23, Gardarelli Domenico d'anni 22, Fanna Carlo fu Pietro d'anni 69 contadino, Montanari Leonardo di anni 25, Mauro Domenico fu Antonio d'anni 68 bandaio, Orlando Antonio d'anni 26, ... Franz di Antonio d'anni 22 aviatore nemico, Perfetti Giustino d'anni 30, Turri Francesco fu Innocente d'anni 68 contadino, Tonini Carlo di Giuseppe d'anni 1 e mesi 5, Amadio Camillo d'anni 30, Candido Giovanni di Giacomo d'anni 33 tagliapietra.

Totale 27 dei quali 16 appartenenti ad altri Comuni.

Cronaca Cittadina

Lo Statuto

La Festa Nazionale [illegible] anche quest'anno ricordata come lo consente lo storico momento della Patria in armi per la conquista di quelle garanzie di libertà e di civiltà che apprese lo Statuto assicurava alla Nazione [illegible].

I vessilli tricolori [illegible] con quelli delle Nazioni alleate [illegible] dai balconi della Loggia municipale; ai lati del monumento del gran Re in piazza Garibaldi e in piazza XX Settembre dalle alte antenne pendono i gonfaloni della Patria, della Provincia e della città.

Una gloria di tricolore rallegra la vista in tutte le vie cittadine così dagli edifici pubblici come dai palazzi e dalle umili case. L'aspetto della città è animatissimo e con simpatica ammirazione si notano alcuni vecchi popolani, col petto fregiato delle medaglie conquistate sui campi di battaglia — ormai è mezzo secolo — per quell'indipendenza d'Italia che oggi totalmente si avvia verso il suo compimento.

Dopo 50 anni

Per il 50.o anniversario di Liberazione dall'Austria (1866) si assicura che verrà collocato un ricordo marmoreo in un punto ancora da determinarsi; abbiamo viva fiducia che la data patriotica verrà solennizzata come il Friuli ed Udine l'ha altamente sempre ricordata.

Dopo Custoza l'esercito Austriaco non si tenne più sicuro e dovette ritirarsi dal Veneto ed accorrere alla difesa di Vienna minacciata da presso dai *Prussiani* dopo la loro vittoria a Sadova.

A Udine fu posto il Giudizio Statario nel 3 giugno dal Maresciallo Habermann, che abitò per anni nell'ex palazzo Antonini in piazza Patriarcato (ora del R. Prefetto) affisso alle mura delle case, sugli albi del Comune e specialmente sulla facciata della Loggia Comunale verso il Caffè Nuovo ove in folla la gente leggeva più che mai irritato l'ultimo Manifesto Militare.

E fu allora che si acuirono più prepotenti le vessazioni poliziesche, le requisizioni forzate — senza pagare s'intende — delle soldatesche che ritirandosi i corpi militari attraversavano in parte la città dalla quale furono anche chiuse le porte, finchè dopo giorni di ansie e trepidazione, nella notte del 21-22 luglio la abbandonarono completamente seguiti dalla banda Poliziesca dello Scordilli, Zaftoni ecc.

In quel giorno, anzi prima che gli austriaci sgombrassero la Città venne dagli assessori nominato un gruppo d'udinesi per il buon ordine e per ogni eventuale contingenza. Una certa istruzione militare veniva data, di nascosto, durante la notte, in una sala, quasi completamente al buio, nell'Ospitale vecchio, sotto la direzione del conte Francesco Caratti ex ufficiale alla difesa di Venezia negli anni 1848-49, il valoroso difensore del Ponte.

Quando la città fu libera il Comune aveva già pronto un personale di sorveglianza cittadina; armato coi fucili nascosti al Pulfero nei moti del 1864, le vicende di quei giorni noi abbiamo distesamente narrate 10 anni or sono nella circostanza delle feste per il quarantennio della liberazione e speriamo con nuove memorie raccolte e con notizie recenti di ricordare bene anche per il cinquantenario.

Non è inutile invece ricordare come Podestà ed Assessori Municipali avessero informato la cittadinanza con patriottico manifesto la vicinissima venuta dell'esercito liberatore con alla testa l'illustre generale Cialdini, ed approntato quanto occorreva per la festosa accoglienza ai fratelli attesi da anni con la più viva speranza — dopo che il Friuli aveva dato dal 1848 al 1866 uno straordinario numero di volontari nelle guerre d'indipendenza su ogni campo [illegible] luogo dove c'erano popolazioni italiche da redimere alla unità nazionale.

A Udine, tosto che gli Austriaci se n'erano andati, sgombrando le loro soldatesche tutto il Friuli, avvenne l'abbattimento delle insegne straniere sostituite prontamente in tutti i luoghi con lo stemma di Savoia.

Gli assessori municipali (qualcuno dei quali fin dal 1848 49 aveva combattuto come ufficiale del genio alla famosa sortita vittoriosa di Mestre, altro aveva fatto parte come capo del Comitato Nazionale Segreto fin dal 1857) la sera del 23 o mezzo dell'[illegible] municipale aggiunto Girolamo Puppati disposero perchè nelle prime ore del domani, senz'altro venisse scalpellata l'Aquila Austriaca in pietra sul prospetto del Castello soprastante ai grandi finestroni del pergolo, ivi fatta collocare dal Governo Austriaco, dopo restaurato in piccola parte il Castello e ridotto ad ufficio di Tribunale e Carceri, (durante la Podesteria di Raimondo Cortelazzis) a testimoniare la maggiore imposta servitù, come direbbe il Massarani, e come emerge dalla lunga lastra di pietra sottostante che porta la data del 1819 e che pure dovrebbe scomparire.

Noi che dai nostri primissimi anni abbiamo si può dire vissuto all'ombra del Campanile del Duomo, sotto la Loggia Comunale ed in Piazza Contarena, ricordiamo quei tristissimi ultimi giorni della prepotenza austriaca e quelli festosi della liberazione, ricordiamo come nel bel mattino del 24 luglio 1864 lo scalpellino Pietro Bar[illegible], pericolosissimo, scalpellò in tutta fretta, l'Aquila e come [illegible]. Oltre su un disegno dell'ing. Puppati, pure in tutta fretta sulla superficie battuta vi dipingesse lo Stemma di Savoia, di modo che quanto uscì il Numero [illegible] del giornale *L'Industria* [illegible] distribuito per la città un manifesto del Comune il ritorno era pronto e tosto si annunciava. A mezzo giorno in punto venne innalzata sull'alta asta del Castello la grandiosa bandiera tricolore fra l'entusiasmo del popolo che gremiva la Piazza Contarena e le vie; la banda civica del maestro Pallanzani, suonava inni nazionali imparati a tutta fretta.

Da quell'epoca ad oggi passarono già 50 anni e sono pochi coloro che ricordano la celebre data; molti pur troppo che morte tolse dall'assistere a vicende or liete ed ora tristi del nostro Paese; vicende che noi sempre però guardiamo colla fiducia della definitiva vittoria dell'ideale per il quale i sacrifici furono numerosissimi e grandi.

Oggi 4 giugno, prima Domenica del mese, ricorrendo la festa nazionale dello Statuto, dall'alto del prospetto del Castello appare ripristinato esattamente lo stemma di Savoia come nel 24 luglio 1866.

E questo provvedimento municipale venne giustamente preso perchè ai bordi la vecchia scoltura non era stata bene scalpellata per la fretta del lavoro e per la stessa ragione in un così lungo periodo di tempo la tinta rossa dello Stemma era quasi del tutto scomparsa

E siccome abbiamo accennato ai nomi del 1866 per la cronaca non è inutile ricordo dire che l'ing. Polvarosi capo dell'Ufficio Tecnico del Comune curò la cosa col sig. Quinto D'Aronco e colla opera del tagliapietra Foi Giovanni di Chiavris, muratore Rizzi Bonifacio dei Rizzi e pittore Carlo Viezzi di Udine. Lo stemma non pare ma è alto m. 1.60 e largo ben m. 1.35.

Questa, pur piccola, ma bella espressione del pensiero che è costante della cittadinanza sia nella ricorrenza della festa nazionale dello Statuto un segno di quanto Udine nostra palpiti, col cuore della grande nazione, accanto sempre al Magnanimo suo Re.

Per un mesto anniversario. — Ricorre oggi il sesto anniversario, della morte di Tonin Rizzani.

Ricordiamo ancora, quella gentile, cara figura di giovane, dall'ingegno acuto dalla bontà squisitamente profonda, che nel suo breve corso di vita, seppe ben distinguersi nel prepararsi un avvenire sorriso dalle migliori speranze. Non solamente nell'animo dei genitori, Egli lasciò l'impronta del suo affetto, impronta incancellabile; ma anche fra i concittadini suoi che molto attendevano e si promettevano, lasciò perenne il ricordo.

Nella mesta ricorrenza hanno offerto col nostro mezzo, la signora Anna Toso Sonvilla lire 10, alla Colonia Alpina; il rag. Giuseppe Del Bianco lire 2 all'Assistenza Civile.

I prezzi massimi del solfato di rame dei perfosfati ecc.

Un decreto del ministro di agricoltura on. Cavasola, fissa i prezzi massimi per la rivendita del solfato di rame, dei perfosfati minerali, del solfato ammoniaco e della calciocianamide.

I prezzi verranno pubblicati per ciascun comune dalla Giunta municipale; però i prefetti potranno udire i competenti pareri delle istituzioni ed associazioni agrarie della provincia.

Capitano disperso. Sarà certo appresa in città e provincia col più vivo rammarico la notizia che il capitano Guido Canciani di Giuseppe della classe 1875 risulta fra i dispersi.

Il capitano Canciani — fratello del capitano di vascello testè decorato da Re Giorgio d'Inghilterra — prima di riprendere il servizio militare, era ispettore forestale, e gode le più cordiali simpatie ed amicizie per le belle doti del forte ingegno e dell'ottimo cuore.

Alla giovane sposa, figlia del cav. Ceceani, ed ai parenti tutti, auguriamo fervidamente che giungano in breve più rassicuranti notizie sulla sorte del loro caro.

Serata di beneficenza

Questa sera il comitato pro assistenza civile ha organizzato nel palazzo Bertolini alle ore 21.15 a favore dei mutilati e dei ciechi di guerra il VI o Concerto in Grigio-Verde sostenuto da esimi professori soldati.

Ecco il programma.

Parte prima.

1. Chopin — Polonaise in la maggiore. — Pianoforte m.o Vinardi.
2. Leoncavallo — Zazà « Zazà piccola zingara ». — Romanza per baritono.
3. Valentini s. 1690 — Sonata in mi maggiore. — Grave, allegro, gavotta, finale. — Violoncello.
4. Giordano — Andrea Chenier « Come un bel dì di maggio ». — Romanza per tenore.

Parte seconda.

5. a) Minuetto di Paderewski.
b) Papillons di O. Olsen — Pianoforte m.o Vinardi.
6. Verdi — Traviata « Lungi da lei ». — Romanza per tenore.
7. a) Schumann — A sera.
b) Dworak — Umoresca.
c) Goenz — Scherzo. — Violoncello.
8. Franchetti — Cristoforo Colombo — Barcarola. — Baritono.
9. Ponchielli — Gioconda. — Duetto. — Tenore e baritono.

Biglietto d'ingresso L. 2.

La lettera di una Madre Sarda al figlio "Eroe leggendario" degente in un Ospedale di Udine

Pubblichiamo con vivo compiacimento una lettera, vibrante di affetto materno e di sentimenti di forte patriottismo, diretta al S. Tenente dei Bersaglieri ciclisti sig. Carmelo Gravina, ferito per la 2a volta nell'attuale Guerra e ricoverato da oltre 4 mesi nel nostro Ospedale delle Dimesse.

Di lui un commovente telegramma del Battaglione aveva già annunziato la morte alla famiglia, celebrandolo « eroe leggendario »; ed ora a lui, risorto miracolosamente a vita, per favore di fortuna e per le cure sapienti, ed affettuose che gli prodigano i medici dell'Ospedale, i suoi conterranei Sardi, in segno di fraterna ammirazione, preparano un ricco e grazioso dono, che avrà la dedica di belle e fiorite parole della scrittrice sarda Grazia Deledda.

Il valoroso Ufficiale non deve a questa nostra Grande Guerra soltanto il battesimo del suo eroismo, poichè anche in quella libica compì atti di coraggio che ebbero [illegible] onorificenza; già prima ancora aveva dato bella prova di coraggio, di ardimento e forte devozione al suo Superiore, quando a Bologna, nel 1911 affrontò l'esaltato Masetti, togliendogli di mano l'arma minacciosa che aveva già rivolto contro il Ten. Colonnello Stroppi.

Figlio mio, oggi più caro,

Lottasti da prode valoroso ed intrepido nelle più aspre vicende della campagna italo-turca; e nell'attuale conflagrazione italo-austriaca, chiamato ancora alle ferree esigenze di cui è intessuta la vita militare in guerra, per l'ufficiale in ispecie, che la segue come un'alta missione e con nobile slancio, hai reso con ardore ed orgoglio il tuo massimo contributo alla nostra grande madre Patria, che tu hai sempre amato con tutte le tue giovani, baldi e vigorose forze e ad Essa e per Essa hai oggi dato ogni tua idealità, ogni palpito ed il sangue. Ciò che, spero, almeno, le abbia finalmente tranquillizzato e reso l'animo pienamente soddisfatto per avere adempiuto al sacro dovere di cittadino e di soldato, ovunque e sempre ammirevole per altissimo e fulgido esempio di ardimento e forza morale. La tua ferita, fortunatamente non mortale e presto risanata dalle premurose, solerti ed affettuose cure del celebre Professore Dott. Cav. Pietro De Amicis, suggella contro ogni attentato dell'assassino e dei suoi ispiratori, l'opera tua e dice da qual parte stanno la ragione della civiltà, da quale la cieca malvagità della barbarie. Come orgoglioso, come ne è orgogliosa la mamma tua con fervida preghiera, colma d'amore, invoca per te salvezza, coraggio e gloria — il tuo amato babbo, che per te vive e con te palpita e giubila nella vittoria e i tuoi fratelli e le sorelle che pensano a te e per te vivono in continua trepidazione. — Ti conforti il pensare che per te è orgoglioso il paese che ti dette i natali, ricordando in te uno dei suoi più diletti figli: con te giovane, con te palpita domanda alla tregua ansia dell'incerto. Dei tuoi vecchi amici d'Orinobene si pensero le regie nelle tue fatecose marcie, negli assalti improvvisi, nelle vive soddisfazioni di una difficile prova compiuta; con le pensa per te vigila.

La tua mamma con Ada Negri esclama:

« O figlio io ti creai con la mia carne
giovane, io ti nutrii con le mie vene
vene e la forza che per te mi mosse
unica or regge le mie membra scarne. »

Ma tale forza indebolita dal tempo e dai dolori, ora viepiù riacquista le antiche energie che mi sorreggono per porgerti il caldo bacio del tuo sollecito ritorno glorioso.

Siete voi, gli oscuri eroi della quarta guerra dell'indipendenza, siete voi, o giovani Bersaglieri, le fioriture odoranti, sempre pronti a compiere il voto dell'anima, a cantare come l'allodola, su tutte le vette della morte, a combattere col volto verso la luce, sorridere quando si dovrà morire; come disse il maggior Poeta vivente, Gabriele D'Annunzio, nella sua magnifica Ode per la Resurrezione latina:

Siete voi, bruni e baldi Bersaglieri ciclisti, sorrisi di amore e speranze di caldi meriggi, che infondete entusiasmo ed ardore ai vostri vicini, cari figli di armi sorelle. Siete voi e con voi e per voi, che ridarete vita e l'ambita nazionalità a quelle terre italiche in paese straniero ove vivono migliaia di Italiani, offesi nella loro libertà civile e nella loro dignità, che trepidano da tanti anni, vivendo e dando alla vita i figlioli con uno scopo soltanto: poter baciare le loro terre belle sotto un cielo che sia cielo d'Italia e riscaldarsi essi pure al focolare d'arte, di bellezza e di libertà che gli altri fratelli riscalda. Carmelo mio, figlio mio; nei tuoi dolori, nelle tue sofferenze, nelle tue vicende, nei tuoi cimenti e nelle più aspre difficoltà della immane guerra, ti sia compagna indivisibile l'immagine della tua famigliuola, che, radunata nella penombra del santuario domestico, ricorda il suono della tua voce, i lampi dei tuoi sguardi, pieni d'amore. Tali ricordi non ti infiacchiscano l'animo, seppure ti sappia forte, ma viepiù facciano germogliare in te l'intrepido coraggio, l'ardore e l'entusiasmo dei tuoi verdi anni. Non ti preoccupi il mio dolore, o figlio, fa il tuo dovere per la Patria nostra. Io ti seguirò ovunque col pensiero, con le mie preci.

Mantieni alto il nome italiano e della tua suggestiva Isola bella, madre di eroi e di prodi, culla di menti elette e di ingegni non sempre compresi e talvolta trascurati; poichè sappi, o figlio, senza onore mangiano gli individui, ma non vivono i popoli, non si conservano le nazioni. Infondi ai tuoi Bersaglieri forza e coraggio. Fa che compian con eroismo il loro dovere.

Sono superba ed orgogliosa di aver dato e di poter dare alla più Grande Italia il mio contributo.

Combatti per questa causa altamente umanitaria, civile e santa, senza arrischiare prodezze inutili e se è possibile, ritorna sano e salvo tra le braccia di tua madre e in seno alla tua famiglia che ti attende ansiosa trepidante.

Ti accompagnino i miei fervidi voti, i miei teneri baci e la mia benedizione, o figlio, mio diletto figlio.

La tua mamma Giuseppina.

La distribuzione dei premi alla Scuola d'Arti e Mestieri.

Stamane alle 10 in un'aula della Scuola d'Arti e Mestieri in via dei Teatri, furono distribuiti i premi agli alunni che si distinsero nell'anno scolastico 1914 15

Presenziarono alla bella cerimonia il cav. dott. Luigi Fabris presidente della Cassa di Risparmio, il prof. cav. Roberto Lazzari e il sig. Angelo Tonini membri della Presidenza della Scuola, il corpo insegnante, quasi tutte le alunne e gli alunni premiati e molti loro congiunti.

Abbiamo ieri pubblicato l'elenco completo dei premiati.

Il cav. Fabris pronunciò un nobilissimo discorso elogiando i discepoli pel loro profitto e per la loro diligenza, tributando un fervido ringraziamento ai valenti insegnanti e spiegando come le contingenze attuali non abbiano permesso di dare alla cerimonia la solennità che si meritava.

Interprete sicuro del pensiero di tutti i presenti, espresse l'augurio che cessato il conflitto che sconvolge tutta l'Europa e conquistata dall'Italia quella radiosa grandezza che le spetta, possa essere impartita a *tutti* i suoi figli l'istruzione e l'educazione che rende grandi i popoli.

Chiuse con un patriottico saluto ai valorosi che combattono e muoiono pei più grandi destini d'Italia. (*Applausi fragorosi*).

Quindi il signor Gasparini lesse una dettagliata relazione sull'andamento della scuola, dopo di che cominciò la distribuzione dei premi colla quale la gentile festa dello studio e del lavoro, si chiuse.

Lotto Estraz. 3 giugno

VENEZIA	5	33	39	58	34
BARI	42	31	66	85	45
FIRENZE	66	87	59	62	63
MILANO	29	57	7	41	21
NAPOLI	41	90	12	40	15
PALERMO	59	53	11	86	2
ROMA	81	25	13	23	8
TORINO	25	85	78	[illegible]	3

Tommaso Del Bianco gerente responsabile

Avviso d'asta

Presso l'*Impresa F.lli Agosto in Via Asilo Volpe N.o 9 Udine* il giorno di *martedì 6 giugno* alle ore *9 ant.* si procederà alla vendita a pubblici incanti di *q.li 50 90 conserva di puro pomidoro*, marca Italia, divisa in vari lotti, giusta il Bando da pubblicarsi a termini di legge.

Notaio Dr Pietro Di Gaspero-Bizzi

Qualnuque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su pisegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazioni per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA [illegible] 51 — BARI, Via Andrea da Bari 35
BERGAMO, Via S. [illegible] 40 — BIELLA [illegible] 10 — BRESCIA [illegible] — CREMONA [illegible]
— FIRENZE [illegible] 10 — GENOVA [illegible] — LIVORNO [illegible] 64
MILANO Via S. Paolo 11 — MODENA [illegible] 21 — PADOVA [illegible] 2 — PISA [illegible] 7
ROMA, Via di Pietra 61 — Verona [illegible] 8 — PARIGI [illegible] 14 — LONDRA

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurato [illegible] 7: IV pagina [illegible] colonna L. 0.50; III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 3 (la linea contata.)

PARE UN SOGNO

Or sono quattro anni circa, si cercava da tutti un purgante magnesiaco di effetto sicuro, che non portasse disturbi e si studiava con vero ardore al mezzo onde risolvere il quesito che sarebbe stato di grande utilità.

La MAGNESIA calcinata usuale portava l'inconveniente di indurirsi, di non stemperarsi bene, di dare disturbi intestinali. I nostri esperimenti chimici e clinici furono nè facili, nè brevi, ma alfine, riuscimmo nell'intento preparando la MAGNESIA S. PELLEGRINO.

Di effetto sicuro ed inarrivabile, purga, rinfresca e disinfetta senza irritare lo stomaco e l'intestino, senza dare dolori di ventre, senza destare sete. Appena sorta percorse rapidamente tutte le città d'Italia ed oggi largamente prescritta dai medici specialmente nei disturbi gastrici e nella stitichezza.

Ma con essa — purtroppo — sono sorti anche gli imitatori, i quali mescolando un po' di zucchero ed anice con una magnesia qualunque, cercano di esitarla sotto il nome di MAGNESIA S. PELLEGRINO. Attenzione quindi alle falsificazioni! Osservate sempre che ogni cartina ed ogni flacone di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO porti la marca di Fabbrica quì a lato improntata «Il Pellegrino» attraversata dalla firma «Prodel».

Delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) non ne parleremo lasciando a voi il giudizio pregandovi di leggere le attestazioni sotto elencate.

Esse vi diranno meglio delle nostre parole, la straordinaria bontà ed efficacia del nuovo ricostituente.

«Sento il bisogno di attestare ogni mio ringraziamento. Ho provato la MAGNESIA S. PELLEGRINO, tanto per me quanto per il mio bambino, e l'ho trovata il rimedio migliore di tutti gli altri, rinfresca gli intestini, toglie i bruciori di stomaco, inoltre è facile da digerire, buona di gusto, non dà dolori di ventre, non irrita lo stomaco nè l'intestino.

«Ho pure completato la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) dopo aver fatte altre cure e se sono guarita, se sto bene, se mangio con appetito, se mi sento forte e digerisco bene, posso dir grazie alle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) e a nessun altro rimedio.

Firmato: FINE BALDRATI CHIARINI - Via Aurelio Saffi N. 20 - Bologna».

Ad onor del vero debbo dichiarare che la MAGNESIA S. PELLEGRINO presa come purgante è veramente di un'efficacia eccezionale e sono lieto di aver potuto constatarlo con la mia propria esperienza.

Ho usato pel passato tutti i medicinali conosciuti per ottimi purganti, non escluso il solfato di soda, ma ebbi nessun risultato, ed un dottore da me interpellato a proposito, ha dichiarato che io ero assolutamente refrattario a qualsiasi purgante.

Non è stato così con la MAGNESIA S. PELLEGRINO perchè è bastata una sola dose per ottenere un effetto veramente sorprendente.

Ho tanta fiducia in essa che non solo da ora in poi ne farò uso personale, ma non mancherò di consigliarla a chi trovasi nelle medesime mie condizioni.

Colgo l'occasione per distintamente ossequiarla.

Firmato: COSTANTINO DI PRIMO - Lucrezio Caro N. 51 - Roma.

«Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0.20 la cartina L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3, il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (PRODEL) L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24 TORINO, L. 3.60 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO L. 1.50 per un flacone piccolo, L. 5.30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (PRODEL). Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.

Rifiutate le cartine e i flaconi della *Magnesia S. Pellegrino* che non portano la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraversata dalla firma «Prodel». Rifiutate gli astucci delle *180 Pillole S. Giovanni* (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata «Prodel».

Diffidate del minor prezzo

Usate l'acqua chinina Manzoni

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compera, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti di commercio ecc. e da tale scopo vuol servirsi dell'annunzio, ricorra alla Ditta

A. MANZONI & C.
Ufficio di pubblicità
Udine Via della Posta 7

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo riserbo

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA
SAPOL BERTELLI
SQUISITAMENTE PROFUMATO

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA

CALLI
Guarigione infallibile e garantita dei CALLI ai piedi mediante l'ECRISONTYLON ZULIN
Vendesi in tutte le farmacie.
Lire Una il flac. Guardarsi dalle contraffazioni
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

METARSILE MENARINI

[illegible] Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezze - Postumi di malattie infettive [illegible]

RICOSTITUENTE SICURO

Denti sani e bianchi!
DENTIFRICIO BANFI

La Grande Scoperta del Secolo
Iperbiotina Malesci

ottenuta col metodo Brown Séquard dell' Accademia di Medicina di Parigi inscritta nella Farmacopea ufficiale del Regno d'Italia.

Insuperabile rigeneratore del sangue e tonico di Nervi.

Prezzo L. 5.00 la bottiglia con istruzioni. Cura completa quattro bottiglie L. 20 franche nel Regno.

OLIO IPODERMICO MALDIFASSI

Preparato nell'antica FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI e C.
MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

Olio di Olivo purissimo all'1.50 per 0/0 di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un eccellente nutrizione ipodermica; ottimo [illegible], anche nei decorsi di malattie infettive e [illegible].
Scatola da 6 a 12 Fiale.

Fiale da 5 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 4.50; Scat. da 12 fiale L. 7
Fiale da 10 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 6; Scat. da 12 fiale L. 10

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 50

Richiedere e preferire sempre il prodotto Italiano
Ferro Malesci

Il più popolare ed economico dei ferruginosi. Si vende a L. 1 la cassetta (1 basta per un mese).

Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico Cav. Dott. Malesci Borgo SS. Apostoli 18 — Firenze.

VENDETTA COMICA

Immerso in un profondo ed aspro duolo
Maturava l'amante una vendetta,
Sopra quella che ha avuto il pensier solo
Di mancare alla fè ch'egli rispetta.

Gli parve un giorno di trovarla in dolo,
E sulla strada pubblica l'aspetta,
E armato d'un flacone di vitriolo
Gran parte sulla faccia gliene getta.

A quel tiro birbone la donnina
Sorride e in volto affatto si scompone
Perchè sente l'odor della Chinina.

Di bottiglia sbagliò l'irato amante,
E lanciando Chinina di Migone
Fe' barbuta la donna in un istante.

L'ACQUA CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tonico rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali.

Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Profumieri, Parrucchieri, Droghieri, Chincaglieri e Bazar. Deposito generale da MIGONE & C. - Milano, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2).

IGIENE della BOCCA

Siemmen Acqua [illegible] Maldifassi — Previene e guarisce ... [illegible], purifica l'alito, comunica una freschezza deliziosa. Gargarizzata preserva da tutte le malattie della gola (Tonsilliti faringiti, angine, ecc.). Flac. L. 1.50 — per posta L. 0.30 in più.

Gengivario alla China Maldifassi — Insuperabile per la conservazione delle gengive, ne guarisce la fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decollamento. — Tonico, astringente, disinfettante. Flac. piccolo L. 1.75 per posta L. 0.30 in più - medio L. 2.75 - grande L. 3.75 - per posta L. 0.80 in più.

Denti bianchi [illegible], senza essere intaccati nello smalto, si ottengono colla Pasta dentifricia Maldifassi asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsi del nuovo. Una scatola di cristallo L. 1.25 — per posta L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE della
Antica premiata Farmacia Maldifassi
di A. Manzoni & C.
MILANO - Via Cordusio (Palazzo Borsa)

Automobili Ford

TORPEDO L. 5250 — LANDAULET L. 6750
DUE POSTI L. 5150 — CAMIONCINO L. 5250

AGENZIA FORD PER LOMBARDIA E VENETO
MAGAS & RAY MILANO, Via Legnano, 32 — Tel. 10.6?? — PADOVA, [illegible] da Carrara, 6 — Tel. 3.56